Il grave provvedimento è a tempo indeterminato

La cassa integrazione per 250 alla Pozzi Iplave di Sparanise

E' un ricatto della finanziaria Liquigas per avere finanziamenti indiscriminati a danno della sua unica azienda sostanzialmente sana - La strategia padronale

CASERTA — 250 lavoratori laminati sono stati collocati in cassa integrazione a tempo indeterminato mentre per 16 dell'Ip.ave Tubi e 117 del reparto vernici, il ricorso alla Cassa sarà solo temporaneo (va da tre a quattro giorni).

Sono questi gli ultimi gravissimi atti, adottati ieri dalla direzione della Pozzi Iplave, di un disegno strategico portato avanti con ostinazione dalla Liquigas, la grossa finanziaria capeggiata da Ursini che mira, con la reiterata minaccia di smobilitazione, ad ottenere in modo indiscriminato ingenti quote di finanziamenti Pozzi, a cui da parte di questo gruppo si è fatto ampiamente ricorso nel passato. E questa strategia, che va avanti da alcuni mesi, ha tra i suoi obiettivi primari il logoramento del movimento sindacale dei lavoratori tra i quali si spera che si facciano strada tendenze corporative, ottiche ristrette. In questa direzione, finora, l'azienda non ha segnato alcun punto al suo attivo.

Comunque, anche in questa occasione, la giustificazione adottata rappresenta un ulteriore quanto superflua conferma. L'azienda afferma infatti che, senza i finanziamenti dell'Isveimer e dell'Icipu, i due istituti di credito speciali, si trova nell'impossibilità di acquistare le materie prime necessarie alle lavorazioni. Il pericolo che si presenta a questo punto è che si vada al blocco totale delle produzioni; in questo punto l'estensione della cassa integrazione al reparto ceramico e, perfino, il ricorso massiccio ai licenziamenti rientrerebbero nei disegni della azienda.

Per stamattina è previsto un incontro tra le organizzazioni sindacali e la direzione dell'azienda per esaminare la questione che, per le implicazioni di carattere generale (vedi politica del credito, di programmazione e di pianificazione settoriale) si presenta «spinosa». Quest'ultima mossa dell'azienda viene, inoltre, immediatamente dopo il coordinamento nazionale del gruppo Liquigas (in totale circa 12 mila lavoratori), tenutosi nei giorni scorsi a Reggio Calabria dal quale sono scaturiti indicazioni del tutto opposte a quelle perseguite in questi mesi dal colosso chimico.

Innanzitutto è stata riaffermata un'impostazione di carattere generale, più volte sostenuta negli ultimi tempi, e cioè che l'ulteriore concessione di finanziamenti deve essere subordinata alla presentazione da parte dell'azienda di precisi programmi di sviluppo ancorati al piano chimico nazionale. A tale proposito i sindacati non hanno sottaciuto le responsabilità del governo che alcuni mesi fa si era assunto l'impegno, tramite il ministero del bilancio, di procedere alla ricognizione finanziaria del gruppo; ma la ricognizione che, secondo gli accordi, doveva essere realizzata nel giro di qualche settimana non è stata ancora effettuata. Ed è per questo motivo, che i sindacati hanno avanzato la richiesta di un urgente incontro tra il ministero del Bilancio, presidenza del Consiglio, Liquigas e organizzazioni dei lavoratori per studiare le misure urgenti.

Infine i sindacati hanno avanzato una proposta: l'autonomia finanziaria e gestionale della Pozzi-Iplave, gruppo industriale considerato sostanzialmente «sano» potrebbe rappresentare la soluzione per non far gravare su di esso i deficit della Liquigas, frutto delle «avventure» finanziarie di Ursini. Per il 5 aprile prossimo sono previste inoltre 4 ore di sciopero in tutte le aziende del gruppo.

Mario Bologna

Successo della lotta dei lavoratori

La Ceramica D'Agostino ritira i licenziamenti

Ora la trattativa riguarda il piano di ristrutturazione — La crisi del settore

La D'Agostino ha ritirato i 215 licenziamenti. E' il primo ma significativo risultato conseguito dalla mobilitazione unitaria intorno alla fabbrica di ceramica, culminata nello sciopero generale della città di Salerno. In un incontro al ministero dell'Industria, infatti, l'azienda è stata costretta a ritirare il provvedimento provocatoriamente utilizzato come arma di pressione nei confronti del governo e delle istituzioni.

In un comunicato di commento la Fulc afferma che «Questa decisione consente ora di affrontare con maggiore serenità il problema della ristrutturazione della azienda, portata sull'orlo del fallimento da una gestione irresponsabile. Al piano di ristrutturazione è interessata la Gepi, il cui intervento è in fase avanzata, avendo già ottenuto la autorizzazione al finanziamento ed avendo reperito il partner privato interessato al rilevamento della gestione. Pertanto nei prossimi giorni la trattativa — afferma la Fulc — riguarderà la verifica del piano, degli organici ed il reperimento di quelle attività integrative che consentiranno il totale reimpiego del personale; su queste linee esiste già un impegno formale del governo.

Va anche ricordato — continua il comunicato della Fulc — che il problema della D'Agostino si inquadra in quello drammatico del settore ceramico nel Salernitano, che vive una fase di crisi acuta e per la quale si richiede un generale piano di sviluppo sostenuto dalle autorità governative. Su questo obiettivo si stava rafforzando una generale mobilitazione di tutte le forze sociali, politiche e istituzionali della zona, che dovrà trovare un adeguato momento di iniziativa nella programmata conferenza regionale di produzione della ceramica e nelle azioni di lotta, in via di definizione, che vedranno impegnate accanto alla Fulc le altre componenti del movimento (in particolare gli edili) nel quadro del mese di mobilitazione e di lotta proclamato dal consiglio generale della Fulc».

Negli ultimi giorni anche scontri con gli «autonomi»

Un clima di tensione blocca da 2 mesi la coop «Courage»

La denuncia contenuta in un documento dei soci della cooperativa - Si valuta la possibilità di chiudere il locale - Una proposta per «ricominciare a discutere»

La cooperativa «Courage» con una propria nota ha preso ufficialmente posizione sui fatti accaduti nella sede della cooperativa stessa negli ultimi giorni (momenti di acceso dibattito — e qualche volta addirittura di scontro fisico — con gruppi di giovani «autonomi» che invadono i locali scrivendo sulle pareti, danneggiando le strutture, paralizzando ogni attività della «Courage»).

«Il progetto "Courage" — affermano i soci della cooperativa in un comunicato — nasce dopo il 20 giugno in un periodo di disgregazione e tendenza all'individualismo, come progetto che vuole incidere culturalmente, in quanto considera possibile riprendere i punti dell'elaborazione e crescita collettiva che hanno caratterizzato la sinistra negli anni immediatamente seguenti il '68.

Questo momento di confronto collettivo — continua il comunicato — voleva avere uno sbocco immediato nel rapportarsi in toto al centro storico di Napoli, ai suoi abitanti, la loro cultura, le loro tradizioni e contraddizioni.

Sapevamo che questo progetto avrebbe scontato momenti difficili prodotti proprio dal fatto che ci rivolgevamo soprattutto ai giovani, che vivono, più degli altri, l'emarginazione, lo svuotamento culturale, le insicurezze dovute a mancanza di prospettive».

«Proprio queste contraddizioni — prosegue il comunicato della cooperativa "Courage" — sono diventate centrali, esprimendosi, però, soprattutto nei loro termini negativi e sboccando in numerosi e poco propositivi momenti di tensione, che hanno decisamente paralizzato, senza affrontarla, l'intera ipotesi di base del progetto, in quanto hanno posto solo se stessi al centro di ogni confronto.

A soli due mesi dal primo tentativo di apertura ci troviamo perciò oggi a rivedere uno dei punti centrali della proposta stessa, e cioè l'aprire come locale pubblico, costretti come siamo a rivedere gli interlocutori e i soggetti a cui rivolgersi». «L'essere stati visti solo come controparte — continua la nota dei soci della cooperativa — da settori organizzati, il non riuscire a dare da soli una risposta ad una condizione subita ma rivendicata come proprio specifico, l'impasse prodotta dal clima di tensione che si è imposto all'iniziativa riversandosi sulla cooperativa senza mediarne le contraddizioni di cui era portatrice, ci vede costretti a valutare seriamente le ipotesi di chiusura da una parte; e dall'altra di una apertura, che, in quanto più precisamente incentrata su tematiche del progetto, fosse evidentemente rivolta a dei soggetti sociali più precisi».

«Su questo — conclude il comunicato — chiediamo un confronto con chi crede in questa iniziativa e non vuole che muoia né come struttura né come progetto. Non vogliamo che il dibattito si chiuda su minacce più o meno velate rivolte sia contro i singoli che contro l'intera cooperativa ma che, ripartendo dai punti che avevano già indicato (e nei quali non siamo i soli a credere) si riesca a verificare, insieme a tutti coloro che siano realmente intenzionati a farlo, l'ipotizzata importanza di "ricominciare a discutere"».

Commissione e concorsi all'ospedale di Sorrento

Le organizzazioni sindacali aziendali CGIL, CISL, UIL dell'Ente ospedaliero «Santa Maria della Misericordia» di Sorrento hanno rivolto una protesta al presidente del comitato regionale di controllo (sezione provinciale di Napoli) per l'approvazione, da parte del consiglio di amministrazione dell'ente, di una delibera con la quale si procede alla revisione dei criteri che sono a base della composizione della commissione giudicatrice per la copertura, mediante avviso pubblico, di posti in organico riservati al personale sanitario e paramedico.

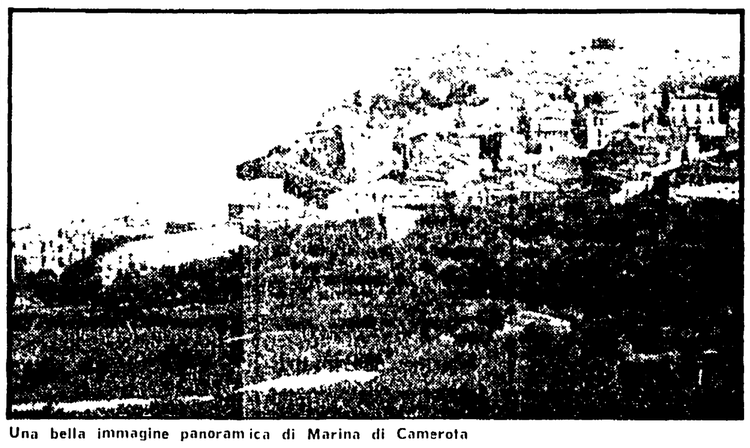
Le organizzazioni sindacali ritengono che la decisione del consiglio di amministrazione non sia corretta in quanto il segretario della commissione esaminatrice è stato indicato dal segretario o dal segretario supplente del comitato di controllo stesso. Pur essendo vero che nella fattispecie non è ipotizzabile una posizione di contrasto e controllato in quanto il segretario è un dipendente del comitato con compiti burocratici, è altrettanto vero che motivi di opportunità e di correttezza avrebbero suggerito di evitare la indicazione contenuta nella delibera approvata dal consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero.

Di qui la richiesta delle organizzazioni sindacali per l'annullamento della delibera di cui anche per certi aspetti. Infatti, se si utilizzasse il segretario dell'Ente ospedaliero non si sopperirebbe certo agli necessari adempimenti oltre quello che già potrebbe, mentre nel caso della nomina esterna al segretario della commissione si garantirebbe la presenza

Vivo allarme in quattro comuni

Si pianifica lo scempio sulla costa del Cilento

A Camerota, Marina di Camerota, Lenticosa e Licusati un PRG prevede una gigantesca speculazione — Martedì il voto sul provvedimento



Una bella immagine panoramica di Marina di Camerota

Mai forse come in questa occasione l'approvazione di 4 piani regolatori potrà provocare guasti incalcolabili non solo al bellissimo ambiente naturale ma anche alla struttura stessa, sociale ed economica, di Camerota, Marina di Camerota, Lentiscosa e Licusati, i quattro centri cilentani già presi - in questi ultimi anni - particolarmente di mira da speculatori di tutte le risme.

Se martedì prossimo verrà, infatti, approvato il piano regolatore generale dei quattro comuni ciò vorrà dire che oltre 22 chilometri di costa saranno completamente trasformati (la zona interessata va dal fiume Mingardo fino al vallone di Margellino e comprende uno dei punti più belli d'Italia, cioè Punta degli Infreschi) ed al posto di alberi, terra coltivabile e sporgenze rocciose sorgeranno sontuosi alberghi (per circa 50/60 ettari), residence in serie (per circa 230 ettari con una capacità di 5/6.000 vani) e campeggi (per circa 225 ettari) naturalmente il tutto servito da una grande dovizia di supermercati, galoppatoi, centri tennis e così via.

L'intenzione degli «amministratori» (quasi tutti DC) sarebbe quella di portare, nel giro di quattro anni, le presenze estive dalle attuali 100 mila — registrate quasi tutte a Marina di Camerota, l'unico centro che si affaccia sul mare — a 600 mila, tutte concentrate soltanto tra fine giugno e inizi di settembre.

Naturalmente tutta l'operazione speculativa viene presentata come una «occasione di sviluppo» per i quattro centri, ma in effetti se sviluppo ci sarà esso tornerà ad esclusivo vantaggio di pochi affaristi e precisamente dell'agenzia Polito di Palinuro che ha diverse centinaia di ettari (chi si cela dietro questa agenzia?), alla famiglia Pizzuto e a poche altre famiglie.

Naturalmente in tutto questo non è previsto alcun intervento per strutture sociali o di effettiva salvaguardia dell'ambiente, al punto che i progetti presentati dagli architetti Donnarumma e Sebasti riescono a individuare aree edificabili anche in zone dichiarate inadatte secondo l'autorevole parere del geologo Guglielmotti.

Il PCI — dice il compagno Libero Mangieri, che segue questi problemi nella federazione salernitana — si impegna per impedire che tale sacco avvenga e rivolge un invito a tutte le forze politiche e sociali affinché sia battuto questo disegno esclusivamente speculativo».

Salerno - Non sarebbe stato nelle autobotti

E' forse scoperta la vera causa del latte al cloro

L'inquinamento avvenuto al centro di raccolta di Battipaglia per un tubo di plastica - Chiesto il dissequestro dei silos della centrale - Qualche allarmismo ingiustificato

Sarebbe un tubo di plastica, non adatto al trasferimento del latte nei contenitori, usato presso il centro di raccolta di Battipaglia, la causa della presenza del cloro nei quantitativi di latte distribuiti il 18 di questo mese dalla centrale municipalizzata di Salerno. Questo secondo le ultime dichiarazioni di funzionari della latteria sociale.

Non si tratterebbe quindi di «sofisticazione colposa» dovuta alla presenza di cloro rimasta sul fondo delle autobotti per il trasporto dell'alimento — secondo quanto era emerso in un primo momento — dopo aver eseguito un trasferimento di olio minerale ed aver quindi lavato col cloro le autobotti. La notizia della presenza di questo componente chimico nel latte ha intanto causato — secondo dichiarazioni resesi da alcuni esercenti — una notevole flessione delle vendite del prodotto della centrale municipalizzata del latte.

Su di essa infatti, è stata gettata la «croce» per quanto è accaduto, anche se, e va sottolineato, per la gestione scandalosa, assolutamente priva di criteri razionali, per i procedimenti giudiziari cui presidente e direttore (il dr Pantuliano e il dottor Porpora) sono stati sottoposti con l'accusa di sofisticazione e quindi condannati a 2 mesi di reclusione, tale ente non è mai stato, e il caso di dirlo, «nel cuore dei salernitani» ed è la seconda centrale del latte della Campania (fornisce diverse zone della regione con una produzione di solo 300 quintali inferiore a quella della centrale di Napoli). Carenze gravi sono quindi addebitabili al centro di raccolta del latte di Battipaglia, privo dell'autorizzazione necessaria a svolgere tale funzione e per cui la Cassa del Mezzogiorno ha erogato 900 milioni.

Intanto una riunione in prefettura, sollecitata dal compagno on. Salvatore Forte, a cui hanno partecipato il medico provinciale, i rappresentanti della centrale, del consorzio di raccolta, l'alleanza contadini, coltivatori diretti e sindaco, ha sortito un effetto positivo giungendo così a sbloccare la situazione. Con un fonogramma al magistrato che segue la vicenda il medico provinciale ha chiesto il dissequestro dei silos e delle autobotti della centrale di latte. Intanto è stato deciso di tenere al più presto un incontro con il medico provinciale al quale il centro di raccolta del latte di Battipaglia si presenterà con un progetto per la regolarizzazione della sua posizione e del funzionamento delle sue strutture.

«E' necessario — ha affermato il compagno on. Salvatore Forte — che il consiglio comunale eserciti un controllo preciso e rigoroso sulla centrale del latte. Ma c'è cioè da chiedersi come mai proprio sabato scorso la Cirio ha lanciato una campagna promozionale per la vendita del proprio latte con la distribuzione gratuita del prodotto».

Fabrizio Feo

Battipaglia: proteste nei cantieri SIR

Rende più difficile la situazione nella Piana del Sele il rifiuto operato dal Banco di Napoli di accettare le garanzie offerte dalla SIR perché venga garantito il pagamento delle spettanze arretrate ai cantieristi che lavorano alla costruzione dell'insediamento. A ciò vanno poi aggiunte le complicazioni che sono insorte per il pagamento della cassa integrazione.

Una situazione drammatica se si considera soprattutto che i lavoratori a cassa integrazione (circa 300) devono ancora ricevere il saldo del salario di dicembre. Ieri pomeriggio, per protestare contro lo stato di cose che si è venuto così a determinare, i cantieristi hanno prima occupato nuovamente il costruendo stabilimento Stirosir, poi per 2 ore hanno manifestato sul tratto ferroviario fra San Nicola a Varco e Battipaglia ritornando poi nuovamente ad occupare lo stabilimento Stirosir. Intanto una seconda assemblea, dopo quella tenuta nello stabilimento, si è tenuta ieri sera presso il municipio. Un anticipo di 40 mila lire sulle spettanze ai lavoratori pare sarà corrisposto oggi mentre, per sbloccare la corresponsione della cassa integrazione martedì si terrà una riunione presso il ministero del Lavoro.

Conferenza di Amendola ad Avellino

Perché è attuale il meridionalismo di Dorso e Levi

Due intellettuali così diversi ma accomunati da significative esperienze

C'è, ancor oggi, una grande attualità nel meridionalismo democratico e progressista di due intellettuali come Guido Dorso e Carlo Levi, così diversi fra loro ma pure accomunati da significative esperienze: l'esigenza di un riscatto culturale e civile del Mezzogiorno, da loro prospettato, comincia oggi a realizzarsi attraverso la convergenza delle grandi forze popolari, di diversa ispirazione ideologica e politica. Il problema meridionale come problema nazionale (cioè implicante il superamento dello stato burocratico ed accentratore) e di formazione di una nuova classe dirigente meridionale costituisce una delle più lievitanti intuizioni di Dorso, anche se la vicenda storica, soprattutto di questi anni, si è incaricata di dimostrare che la sua ipotesi di «cento uomini d'acciaio» che realizzassero «la rivoluzione meridionale» doveva cedere il posto alla forza di cambiamento che solo sanno avere i grandi movimenti di massa.

E' quanto mai importante (per non dire decisivo) che oggi, nella lotta contro l'eversione e le trame reazionarie il Mezzogiorno, così cambiato grazie anche all'opera di meridionalisti come Dorso e Levi, dia il suo contributo in termini di mobilitazione e di lotta.

Questo, in breve, il senso della conferenza che il compagno Giorgio Amendola ha tenuto l'altra sera presso il salone «Dorso» della biblioteca provinciale di Avellino sul valore e l'attualità di Dorso e Levi, di cui, per lo più, s'ignora la comunanza, durante il periodo fascista e subito dopo la liberazione, di idee e di esperienze.

L'iniziativa — presa dal circolo artistico culturale avellinese «Arte 33» e patrocinata dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune di Avellino — ha avuto un'eccezionale successo di pubblico, soprattutto giovanile, il quale ha gremito la sala in cui Amendola ha tenuto la sua conferenza, dopo aver visitato l'assai bella esposizione di quadri di Levi, quasi tutti aventi soggetto meridionale.

Amendola ha centrato il suo discorso anche sull'impossibilità per Dorso, stroncato dalla morte agli inizi del '47, di avere quella piena evoluzione culturale e politica che ha invece vissuto Levi, morto solo qualche anno fa, dopo essere passato dalle giovanili esperienze democratiche-repubblicane, condivise, pur da lontano, con Dorso, a posizioni vicine alla classe operaia ed al PCI, attraverso le quanto mai significative vicende del «Fronte del Mezzogiorno» che, con a capo un altro meridionalista, Fiore, fece la battaglia per la terra agli inizi degli anni '50 e della lotta nel '60 contro il tentativo neofascista di Tambroni.

Destino, dunque, triste ed amaro quello di Dorso; magnifico e felice quello di Levi. Dorso — ha ricordato Amendola — vissuto in una Avellino del tutto isolata e tagliata fuori dai grandi movimenti di idee, capoluogo di una zona di entroterra meridionale quanto mai povero e disgregato, dopo che le trincee della prima guerra mondiale gli aveva fatto conoscere i «contadini» del Mezzogiorno e la loro miseria antica, formulò la teoria della rivoluzione meridionale e si avvicinò, sia pure solo con contatti culturali, a Gobetti del quale, in quegli anni, anche Levi condivideva le idee democratiche ed il progetto di avvicinare la nuova intellettualità alla classe operaia torinese.

Nel dopoguerra — dopo venti anni di sorveglianza speciale per Dorso e di confino in Lucania per Levi (da lui narrato nel «Cristo si è fermato ad Eboli») — il ritroviamo entrambi candidati alla Costituente nel collegio Potenza-Matera. Entrambi furono battuti, come fu battuta la loro lista, appartenente al Partito d'Azione, il quale non riuscì mai a trovare radici di massa, proprio perché non seppe risolvere le contraddizioni tra la sua anima democratico borghese, impersonata da La Malfa e quella, socialisteggiante, già incarnata da Rosselli.

Assieme alla sconfitta del Partito d'Azione, si consuma anche il dramma personale di intellettuali come Dorso e Levi, purtroppo, non soltanto dovettero scontrarsi contro un ambiente ancora arretrato, ma pagarono anche il prezzo per quel tanto di moralistico ed astratto che v'era nella loro pur generosa battaglia.

Gino Anzalone

● **FAVORITO L'APPRODO DELLE NAVI DA CROCIERA**

Il corpo dei piloti del porto, aderendo ad una richiesta formulata dall'on. Riccio presidente del consorzio autonomo del porto di Napoli, ha deciso la riduzione tariffaria del 20% sul servizio di pilotaggio a favore delle navi passeggeri in viaggio di crociera che fanno scalo nel porto di Napoli.

VOCI DELLA CITTÀ

L'Onmi anche se sciolta continua a «inquinare»

Il signor Paolo Luggero a nome del comitato inquilini di via Arlotta ci ha inviato la seguente lettera: «A Fuorigrotta, fra grandi caseggiati esiste ancora una sede dell'ex ONMI, un ente che ha creato in passato tanti «guai».

E ne continua a fare perché questa sede ha una canna fumaria che esala gas inquinante tutto il giorno.

Intorno a questa canna fumaria c'è uno sparuto gruppo di pini che soffrono di questo inquinamento come gli abitanti del rione popolare.

Non si potrebbe eliminare questa causa di inquinamento? Ci siamo già rivolti al Pretore, ma speriamo che la pubblicazione di questa nostra lettera sul vostro giornale possa procurare un sollecito intervento».

Da mesi attendono di poter prestare il servizio civile

Tredici obiettori di coscienza ci hanno scritto la seguente lettera. «Cara Unità, siamo 13 obiettori di coscienza ed abbiamo atteso, con non lieve danno per i nostri interessi, che venissero espletate le pratiche per l'approvazione della nostra domanda. Le lungaggini burocratiche si sono protratte per mesi, oltre i sei stabiliti dalla legge.

Ed oggi siamo costretti a denunciare un ulteriore ritardo da parte degli organi del ministero della difesa competenti ad autorizzare il "corso di formazione" al servizio civile per il quale il Movimento Internazionale della Riconciliazione di Napoli ha presentato regolare domanda il 22 settembre dello scorso anno.

Riteniamo — affermano i firmatari della lettera — che il Ministero della Difesa mira in realtà all'obiettivo di svuotare il Servizio Civile dei suoi contenuti antimilitaristi e non violenti per imporre una gestione burocratica ed istituzionale della legge.

Facciamo appello alla solidarietà di tutte le forze politiche democratiche, alle forze sociali, a tutti i cittadini affinché il Ministero della difesa ponga fine al suo inammissibile atteggiamento».

Seguono 13 firme.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029) Alle ore 18. «Madame Butterfly».
TEATRO SANCARLUCCIO (Riposo)
MARGHERITA (Tel. 417.426) Spettacolo di striptease alle ore 17
TEATRO COMUNQUE (Via Portalba, 30) (Riposo)
TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500) 25, 26 e 27 marzo: «I sadici piangenti».
SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723) (Riposo)
POLITEAMA (Via Monte di Dio) (Riposo)
CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) (Riposo)
CENTRO REICH (Via San Filippo a Chiaia 1) (Riposo)
CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A) Tritalità ritritalità atrocità di Rosangela Nardiello, Franco Prestieri, Lucia Ragni tutti i giorni alle 21
SPAZIO LIBERO (Parco Margherita 28 - Tel. 402.712) (Riposo)
TEATRO DE I RINNOVATI (Via Sac. B. Cozzolino Ercolano) (Riposo)
TEATRO DEI RESTI (Via Bonito 19) (Riposo)
TEATRO NEL GARAGE (Via Nazionale, 121) Torre del Greco novità, scenegiata del libera scena ensemble B. Brecht Mammà chi è?. Fino al 31 marzo. Laboratorio aperto.

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046) Giulia, con J. Fonda - DR
MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114) Giulia, con J. Fonda - DR (ore 17,30, 20, 22,30)
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371) Io Beau Geste e la legione straniera, un film di e con Marty Feldman
NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410) Il giustizieri del West
CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501) (Riposo)
CINEMA INCONTRI (Parrocchia di via degli Imbimbo) (Riposo)
SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero) Anima persa
CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346) (Riposo)
CINETECA ALTRO Simone nel deserto - Un cane andaluso
CINEFORUM SELIS Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871) Incredibile viaggio nel continente perduto
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680) (Riposo)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128) Il più grande amatore del mondo, con G. Wilder - SA
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731) La bella addormentata nel bosco DA
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) La mazzetta, con N. Manfredi. SA
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) (Riposo)
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134) (Riposo)
ACANTO (Viale Augusto, 53 - Telefono 619.923) (Non pervenuto)
EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel 681.900) Le braghe del padrone
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) Criminal CIA sezione sterminio, con D. Begarde - DR
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988) Quando c'era lui
FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437) (Riposo)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483) Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) Piedone l'africano (ore 16, 18, 20,15, 22,30)
ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667.360) (Riposo)
ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149) (Riposo)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572) La mazzetta, con N. Manfredi. - SA

CINEMA: VI SEGNALIAMO

- **Giulia** (Embassy - Maximum - Ariston)
- **Incontri ravvicinati del terzo tipo** (Fiorentini)
- **I nome del papa re** (La Perla)
- **Il gatto** (Modernissimo)
- **Guerre stellari** (Vittoria)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923) Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA
ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
ADRIANO (Tel. 313005) Bianca e Bernie, d. W. Disney - DA (5,30-21,30)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616303) Indians, con J. Whitmore - A (16,30-22,15)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) (Riposo)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) Keoma, con F. Nero - A
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352) Giulia, con J. Fonda - DR
AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700) Il texano dagli occhi di ghiaccio, con C. Eastwood - A
AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64) Indians, con J. Whitmore - A
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Le avventure di braccio di ferro DA
AMERICA (Via Tito Angini, 21 Tel. 248.982) Bilitis, d. D. Hamilton - S (VM 14)
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) La grande avventura, con R. Logan - A
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A
EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774) Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423) L'animale, con J. P. Belmondo SA
GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309) Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA
GLORIA «B» Questo si che è amore, con S. Vassecchi - DR
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) (Riposo)
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519) Melodrammore, con E. Montesano - SA
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) (Riposo)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) Le tigri dei sette mari
AMERICA Paperino e C. nel Far West - DA
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) Keoma, con F. Nero - A
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470) Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280) L'animale, con J. P. Belmondo SA
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222) Chiuso
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441) Gator, con B. Reynolds - A
DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339) Otello, con L. Olivier - DR
ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444) La grande corsa, con T. Curtis SA
LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 - Tel. 760.17.12) In nome del papa re, con N. Manfred - DR
MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto - Tel. 310.062) Il gatto, con U. Tognazzi - SA
PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756.78.02) Airport 78, con R. Reed - DR
POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41) Senza famiglia nullatenente cerca affetto, con V. Gassman - SA
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri Tel. 616.925) La trappola di ghiaccio, con I. Cant... - A
TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10) L'isola del dottor Moreau, con B. Lancaster - DR
VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58) Tre tigri contro tre tigri, con R. Pozzetto - C
VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937) Guerre stellari, di G. Lucas - A

CIRCOLI ARCI

ARCI FUORIGROTTA (Via Lepanto, 8) Riposo

PER LA PUBBLICITA' SU
l'Unità
RIVOGERSI ALLA T. 6798541 - ROMA SPI
ANCONA - Corso Garibaldi, 110 Telef. 23004 - 204150
BARI - Corso Vitt. Emanuele, 50 Telef. 214768 - 214769
CAGLIARI - Piazza Repubblica, 10 - Telef. 494244 - 494245
CATANIA - Corso Sicilia, 37-43 Telef. 224791-4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 Telef. 22458 - 33302
NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 394950-394957-407286